

TAOISMO

A cura di P. Bernardo Cervelliera

Non vi è cinese al mondo che non abbia un sottofondo di taoismo, a qualunque religione appartenga. Le origini di questa fede si fanno risalire a un personaggio semi-legendario, Laozi, contemporaneo o di poco precedente Confucio (VI sec. a.C.). Diverse fonti hanno contribuito a costruire il bagaglio di dottrine, riti, pratiche del mondo taoista. Anzitutto la visione della natura vista come un segno di qualcosa di più profondo (divinità, essere, spirito, assoluto), presente nelle religioni cinesi ancestrali; una critica al confucianesimo, vista come una serie di regole formali; elementi buddisti; infine un libro divenuto famoso anche in occidente, il Daodejing (Il libro del Tao e della virtù), scritto intorno al III sec. a.C., che assieme al Zhuangzi e al Liezi formano la trilogia degli antichi testi taoisti.

Il “Tao” è propriamente “la via”, il metodo” attraverso cui si esprime l’ordine cosmico; esso giunge fino ad essere un principio assoluto, metafisico, che sovrintende all’ordine della realtà attraverso l’equilibrio degli aspetti antitetici e complementari dello *yin* e dello *yang*. Ogni realtà è classificabile come binomio di questi aspetti: lo *yin* è il principio femminile, umido, terroso, freddo, lunare, ombroso, passivo; lo *yang* è il principio maschile, secco, arioso, celeste, caldo, solare, luminoso, attivo.

Il principio morale del taoismo è spogliarsi dei modi parziali con cui noi comprendiamo la vita per abbandonarsi al ritmo naturale, che contiene in sé “la via”. “Non agire” è il massimo principio etico, dove l’agire ha una connotazione negativa e significa andare contro natura. Non dobbiamo pretendere di dominare e controllare la natura, ma piuttosto inserirci nel suo corso. Questa mentalità spiega il successo del taoismo nel mondo contemporaneo, così dominato dai temi ecologici e spiega perché il taoismo si è sempre opposto al confucianesimo, alle sue regole, al suo progetto di costruzione di una società ordinata sotto l’imperatore. Il carattere naturalista e anarchico del taoismo ha spinto molti a vivere come eremiti e a rifiutare la vita corrotta della corte imperiale, criticando le regole della società. Molte ribellioni all’ordine costituito – come la ribellione del Taiping (XVII secolo) - avevano un sottofondo taoista.

L’avvento del maosimo e del comunismo in Cina ha sradicato solo in apparenza questa religione. Il periodo di libertà dopo la Rivoluzione Culturale, lo ha riportato in auge. Attualmente vi sono templi, comunità monastiche (come al Tempio della Nuvola Bianca a Pechino), pubblicazioni, gruppi taoisti che, seppure controllati dal governo, crescono sempre più, anche fra i giovani.

Fra le divinità onorate dai taoisti vi è anzitutto la Madre di tutte le cose, una personificazione del Tao eterno; l’Imperatore di Giada; l’Imperatrice Madre dell’Ovest; gli Otto Immortali; il Laozi deificato.

L’adesione alla natura porta il taoista a vedere il corpo come un microcosmo, legato in modo invisibile al macrocosmo. La ricerca dell’armonia col tao, spinge a tecniche respiratorie, digiuni, ginnastiche, pratiche sessuali, speciali diete, fra cui quelle che danno l’immortalità (mistura di cinabro e oro). Nei riti è importante la figura del sacerdote per benedizioni, esorcismi, matrimoni. I singoli o i gruppi offrono alle divinità taoiste (spesso mescolate con quelle buddiste) incenso, banconote (false) di carta, frutta. Molto comuni sono le pratiche geomantiche (del feng-shui, dell’armonia fra vento e acqua) per inserire costruzioni, posizioni dei mobili, delle tombe in sintonia con la natura. Il monachesimo taoista ha dato nei secoli un grande contributo all’arte cinese della pittura e della calligrafia.